



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

30 Maggio

LA SICILIA
Ragusa
MARTEDÌ 30 MAGGIO 2023
Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@la Sicilia.it

giannimotors.nissan.it

RAGUSA
Ibla, il turismo è in crescita
«I riscontri di cinque mesi sono altamente positivi»
I commercianti della città antica dicono la loro. Lo Monaco «Si è lavorato bene. Anche nell'ultimo weekend nonostante le avverse condizioni meteo».
MICHELE FARINACCIO pag. XV

INFRASTRUTTURE
Ragusa-Catania, il comitato spiega
«Rischiamo ritardi nei cantieri»
LAURA CIURELLA pag. XV

COMISO
Affidata l'autostrada del piccolo Edo
Serviranno 60 giorni per i risultati
SALVO MARITIMANA pag. XVI

VITTORIA
Sit-in in piazza Cavour
per dire no alla decisione di tagliare tutti gli alberi
Il primo è già andato. Si vuole evitare che la stessa sorte sia seguita dagli altri. Ecco perché è stata avviata una protesta nel tentativo di salvare le essenze arboree esistenti.
NADIA D'AMATO pag. XVI

La pasta del «capitano» non si smentisce

Ragusa. E' stata un'affermazione oltre ogni più rosea previsione per il primo cittadino uscente Peppe Cassi «Sì, la città ha creduto nel mio progetto. Io, apprezzato nel mio ruolo istituzionale ma anche come uomo»

● L'analisi degli sconfitti: «Non avrebbe avuto senso neppure fare altre scelte con tali numeri»



Peppe Cassi (nella foto) sbaraglia la concorrenza e si riconferma sindaco della città di Ragusa al primo turno, senza lo spareggio del ballottaggio. Un successo al di là di ogni più rosea previsione che gli consente di dichiarare soddisfatto «la comunità ha creduto nel mio progetto, nella mia visione. Frutto dell'attività portata avanti in questi cinque anni. Inoltre, ritengo di essere stato apprezzato sì come primo cittadino ma anche come uomo». E gli sconfitti? «Non avrebbe avuto senso alcuno - dicono - fare altre scelte con questi numeri».

LAURA CIURELLA pag. XIII

PRIMADONNA



Per la prima volta una donna sindaco nella città di Modica Maria Monisteri riesce ad essere eletta senza ballottaggio grazie al suo appeal politico e al sostegno di Ignazio Abbate

SERVIZI pag. XIII

SCENARI

È stata la vittoria dei «personaggi» a tutto discapito dei «soliti» partiti

Giorgio Luzzo

Hanno vinto i «personaggi». Hanno perso, in buona parte, i partiti. E' ovvio, sostanzialmente, la voglia di continuità. Gli elettori hanno detto la loro. E, come si dice in questi casi, la volontà è sovrana. Cassi è andato oltre le previsioni a Ragusa, Monisteri ha fatto boom a Modica, così come Schembari a Comiso, il neofita, unica eccezione, Fidone ha avuto la meglio sul passato, recente e remoto. Il dato totale dell'affluenza alle urne, alla fine, parla complessivamente del 57,89% avvicinandosi alla soglia di quelle che erano state le proiezioni di cinque anni fa. Insomma, il lunedì mattina è servito a recuperare rispetto ai dati oggettivamente disastrosi della domenica (gli sconfitti sono chiamati a interrogarsi su cosa non ha funzionato. Hanno sbagliato i candidati? Qualcuno ha avuto poco tempo per farsi conoscere? C'è stato un tentativo di aggredire un po' troppo l' avversario, modo di fare che non ha pagato? Interrogativi che restano aperti e che costituiranno oggetto di analisi delle prossime ore. Adesso, però, toccherà agli eletti ripagare la fiducia ricevuta.

Comiso. Un'affermazione travolgente, inattesa con questo divario
La Schembari fa «cappotto» a Liuzzo

Da un lato il 75%, dall'altro il 25. Una punizione, forse, troppo dura per il cittadino. Salvo Liuzzo, che non si aspettava che l'uscisse, Maria Rita Schembari (nella foto mentre festeggia con i propri sostenitori) potesse vincere con tale divario. Anche la diretta interessata afferma: «So di avere lavorato bene. E però, questo entusiasmo travolgente mi ha commosso. Ottanta di poter continuare a servire la mia città. Cercheremo di dare piena continuità ai progetti che abbiamo iniziato per rilanciare Comiso sempre di più».

GIUSEPPE LA LOTA pag. XIV



Acate. Fidone ha avuto la meglio su Caruso, Di Natale e Raffo
«Ho battuto tre mostri sacri della politica»

La candidatura fresca e giovane dell'avvocato Gianfranco Fidone (nella foto), già annunciata nel luglio dello scorso anno, ha avuto la meglio sui più naviganti Giovanni Di Natale, l'uscito, Franco Raffo e Giovanni Caruso anche se quest'ultimo, essendo arrivato secondo, siederà in Consiglio comunale. «E' stata una bella sfida - afferma - in cui è stata evidente la scelta dei cittadini di voltare pagina rispetto al passato. Vogliamo un migliore riscontro all'ultimo per dare la meglio al paese come abbiamo promesso».

GIUSEPPE LA LOTA pag. XIV



La Schembari surclasse Liuzzo «Bella vittoria addirittura oltre ogni mia attesa»

Affermazione. L'uscente riesce a stravincere
Lo sfidante: «Non immaginavo questo divario»

GIUSEPPE LA LOTA

COMISO. Schembari batte Liuzzo 75% a 25%. Cappotto! Una partita senza storia, come si direbbe in gergo sportivo. Sono bastate 3 sezioni scrutinate a Maria Rita Schembari per raggiungere il 70% e ipotecare la seconda sindacatura. Come il ciclista che va subito in fuga al primo giro e diventa imprendibile per tutta la corsa; come quella squadra di calcio che vince già 5-0 dopo 10 minuti di partita.

Un plebiscito che ha privato ai sostenitori pure il piacere dell'urlo da stadio di un successo al fotofinish. Un risultato certamente annunciato a favore della Schembari sin dai primi giorni della campagna elettorale, persino con la consapevolezza dello stesso sfidante Salvo Liuzzo: nessuno però immaginava queste dimensioni. Quel che ha sorpreso entrambi è il risultato bulgaro in una città che ai tempi di Giacomo Cagnes, Totò Zago e Pippo Digiacomo, insieme a Vittoria e Scicli, ha formato il "triangolo rosso" impenetrabile della provincia di Ragusa. Oggi il partito di Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia, si permette il lusso di maramaldeggiare, con il sostegno di un deputato regionale, Giorgio Assenza, e di un senatore della Repubblica, Salvo Sallemi. Risultato che, quando inizierà l'analisi del voto, dovrebbe convincere molti dirigenti del Pd locale e provinciale, quantunque ancora giovani, non a sbracciarsi le maniche per ricominciare da capo, ma a lasciare definitivamente la politica per i troppi errori collezionati. Salvo Liuzzo ha perso le elezioni, come da pronostico, ma va considerato un eroe per avere avuto il coraggio (come il nome della sua lista) di averci messo la faccia che altri hanno preferito coprire con la maschera.

Sentiamolo subito il perdente, mentre conta le preferenze che arrivano lentamente dalle sezioni e già

capisce che il rapporto è di uno a quattro a suo sfavore. «Il risultato era scontato - dice forzando un sorriso che in altre occasioni gli sarebbe uscito spontaneo - ma non immaginavamo queste proporzioni. E' stata una campagna elettorale bellissima, però paghiamo lo scotto di un centrosinistra disunito a tutti i livelli. I cittadini non vedono nel centrosinistra una valida alternativa». Liuzzo dice che rifarebbe tutto ciò che ha fatto, perché «è stata una campagna elettorale di contenuto e di critica. Il tempo a disposizione è stato poco e non ci ha consentito di organizzarci come si deve». Ma si è mai chiesto Salvo Liuzzo perché il Pd, il partito maggiore della coalizione, non ha espresso nessun candidato dando a lui la parte dell'agnello sacrificale dopo lunghe ed estenuanti trattative? «Sono stato io a volere fare l'agnello sacrificale - ribatte - ovviamente lo dico in maniera ironica. Gli altri si sono uniti dopo, i partiti nonostante tutto hanno fatto il massimo».

Liuzzo sarà consigliere comunale e farà opposizione in aula. «Senza preconcetti di carattere politico - assicura - ho già telefonato a Maria Rita per congratularmi con lei. In Consiglio valuteremo quello che l'amministrazione farà».

Ed eccola la neoeletta sindaca, la "mamma dei comisani", pantaloni neri e camicetta fantasy che arriva

prudente a spoglio appena iniziato al comitato elettorale di piazza Fonte Diana. Capisce che vincerà, ma vuole attendere più sezioni prima di dirci che «è stato un successo più facile del previsto. Sapevo di aver lavorato tanto e bene e di essere stata un sindaco molto presente e a fianco della cittadinanza; ma non immaginavo di ottenere questi numeri». Ieri sera il comizio in piazza per togliersi al cospetto degli avversari tutte le scorie polemiche accumulate in questi mesi di campagna elettorale. Mercoledì il giuramento e poi subito al lavoro. «Per garantire a Comiso - dice - quel parco di progetto già finanziato. Alcuni progetti sono finiti e altri partiranno, a cominciare dal rischio idrogeologico, dal centro storico e dalla riqualificazione delle strade».

Ma si chiede Schembari cos'è mancato alla sinistra per poterla mettere almeno in difficoltà? «I progetti. Non avevano progetti e si sono limitati a buttare fango e a denigrare me e gli assessori. La città ha avvertito questo comportamento scorretto e li ha puniti». Maria Rita Schembari ha 52 anni, l'età perfetta per puntare ancora in alto dopo questo mandato guardando mete come Roma e Palermo. Preoccupa i compagni di partito? «Non ho questi lungimiranti sogni - tranquillizza - penso a domani, è già un successo sedere su quella sedia e servire la città che amo tanto quanto la mia famiglia». Per la città ha rinunciato anche alla scuola dove insegnava mettendosi in aspettativa. «Ho dovuto - replica - Mia nonna diceva "cu servi a due patrùna all'unu o all'atru sarà mancaturi"». E non si sbottona quando gli chiediamo chi saranno i prossimi 3 assessori da nominare. «Vedremo i risultati delle liste e ascolteremo i partiti. Si deciderà con calma, la città di Comiso merita solo il meglio».

Le cause della morte di Edo, affidata l'autopsia ma occorrono 60 giorni per conoscere i risultati

SALVO MARTORANA

COMISO. Affidata ieri pomeriggio l'autopsia per stabilire le cause della morte di un bimbo di 18 mesi di Comiso avvenuta lo scorso 13 maggio nel reparto di Terapia intensiva pediatrica del policlinico di Messina. La Procura di Ragusa, infatti, ha aperto un fascicolo a seguito della denuncia dei familiari del bambino (nella foto i funerali) che chiedono di ricostruire le cause e accertare eventuali responsabilità colpose. Il bambino aveva accusato tre giorni prima del decesso dei malesseri tali da indurre i genitori a trasportarlo prima al Pronto soccorso del Guzzardi di Vittoria, poi, al Giovanni Paolo II di Ragusa. Infine il trasferimento al policlinico di Messina, nel reparto di terapia intensiva pedia-

trica, dove è spirato. Il pm Monica Monego ha aperto un fascicolo per omicidio colposo disponendo l'autopsia, atto irripetibile, sicché ha "avvisato" - come atto dovuto - cinque medici, tra cui quattro donne. Si tratta del pediatra di base del bimbo e di quattro medici in servizio al



Guzzardi. Ieri il pubblico ministero titolare del fascicolo ha nominato come consulente tecnico il medico legale Francesco Coco che si avvarrà della collaborazione dei medici Massimo Furnari, pediatra neurochirurgo, e Massimo Tirantello specialista in terapia intensiva neonatale. L'incarico è stato conferito alla presenza della parti in Procura. A seguire è iniziato l'esame autoptico. I medici hanno nominato come difensori gli avvocati Giorgio Assenza, Enrico Cultrone e Daniele Scrofani che si avvarranno anche di consulenti di parte: il medico legale Giuseppe Algieri e il primario della Neonatologia del Giovanni Paolo II Vincenzo Salvo. La famiglia del piccolo Edo è rappresentata dall'avvocato Giuseppe Puglisi. L'esito dell'autopsia si conoscerà tra 60 giorni. ●

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/05/29/attualita/maria-rita-schembari-sono-felice-continuerò-ad-essere-il-sindaco-di-tutta-comiso/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/05/30/attualita/elezioni-2023-a-comiso-liste-e-candidati-consiglieri-tutti-i-voti/>

<https://www.ragusaoggi.it/a-comiso-la-schembari-e-la-prima-donna-sindaco-riconfermata/>

<https://corrierediragusa.it/2023/05/29/le-prime-proiezioni-a-ragusa-cassi-e-di-nuovo-sindaco-64-a-modica-la-monisteri-stravince-70-a-comiso-riconfermata-la-schembari/>

<https://www.ragusanews.com/attualita-maria-rita-schembari-182620/>

<https://www.ragusah24.it/2023/05/29/a-comiso-si-festeggia-alle-20-45-circa-comizio-di-maria-rita-schembari/>

<https://www.radiortm.it/2023/05/29/comiso-maria-rita-schembari-vittoria-esaltante/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/203945-politica-ragusa/ragusa-e-comiso-cass%C3%AC-si-riprende-palazzo-dellaquila-schembari-la>

<http://www.lopinioneragusa.it/maria-rita-schembari-rieletta-sindaco-al-primo-turno-una-gioia-da-condividere-con-comiso-e-con-i-comisani/>

<https://ztl.live/cultura/bonifacio-nella-top-30-mondiale>

<https://ztl.live/cultura/maria-addolorata-la-festa-esterna>

«La collettività ha puntato sulla mia visione Io, apprezzato da primo cittadino e da uomo»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Un urlo liberatorio alle prime proiezioni, arrivate poco dopo la chiusura dei seggi. Inizia così il pomeriggio al comitato elettorale del sindaco uscente, coi volti sempre più distesi di candidati e simpatizzanti. Sorrisi quasi increduli, non tanto per la vittoria al primo turno, obiettivo dichiarato dai "fedelissimi" anche se a denti stretti, ma per il grandissimo consenso verso "il capitano" che man mano veniva rafforzato dai dati ufficiali.

Quello a favore di Peppe Cassì è un vero e proprio plebiscito, con numeri sopra il 60% anche se il dato ufficiale arriverà solo in serata. Un risultato strabiliante, alla luce dei quattro candidati alla guida di palazzo dell'Aquila e della campagna elettorale molto spigliata, che in più occasioni è sembrata quella della "politica" contro quella della "scelta civica", con tutti i distinguo del caso.

Ben presto nella sede elettorale in piazza Vann'Antò è riapparso lo striscione "12 - Cassì Sindaco", lo stesso che dagli spalti del PalaZama era stato esposto già nel 2018 alla vittoria del ballottaggio. Brindisi e cori hanno iniziato a scandire ogni aggiornamento dalle sezioni e non si sono placati nemmeno all'arrivo di Riccardo Schininà, pronto a congratularsi con Cassì per il risultato ottenuto. Poi la passeggiata in via Roma (con il saluto del candidato del centrodestra Giovanni Cultrera nei pressi del suo comitato) e il

discorso emozionante in Aula consiliare davanti a simpatizzanti ed esponenti delle cinque liste della coalizione (Cassì sindaco, Partecipiamo Ragusa Futura, Ragusa Prossima, Ragusa Terra Madre e De Luca per Ragusa).

La soddisfazione più grande di questo risultato? «La percezione chiara che c'è una città che crede in me. Una città che mi ha apprezzato come sindaco e come uomo. Non posso che esserne grato, un consenso così ampio che ovviamente aumenta la responsabilità di proseguire il lavoro svolto e fare ancora meglio», ha commentato Peppe Cassì.

Il dato ragusano è una attestazione a quanto fatto dal 2018 ma anche la condivisione delle scelte politiche che hanno portato il sindaco a scegliere una coalizione civica, senza simboli di partito. «La coerenza paga, di questo sono stato convinto. Avevo fatto scelte precise già da tempo, frutto di un percorso maturato in questi anni, con persone e associazioni che ho conosciuto ed apprezzato. Una scelta che non ho voluto cambiare», ha detto il sindaco confermato. La critica ai partiti che ha aperto la sua campagna elettorale? «Le mie parole intendevano evidenziare la deriva della politica che causa la disaffezione della gente, un dato che anche in queste elezioni viene

confermato dall'alto astensionismo. Non immagino una democrazia senza partiti ovviamente, ma mi piacerebbe che questi non fossero solo agenzie elettorali bensì luoghi di confronto e crescita della nuova classe dirigente. Nella mia città non mi va di vedere partiti che si riuniscono dopo quattro anni e mezzo solo per individuare la strategia elettorale ed individuare un candidato sindaco. La mia critica è questa».

La squadra per i prossimi cinque anni? «Tutte le valutazioni - spiega - arriveranno quando avremo i dati definitivi delle liste e la composizione del prossimo Consiglio comunale. Io sono un uomo di squadra, opererò all'interno di una coalizione chiara con la quale condividerò progetti e azioni. Sono convinto che saremo all'altezza».

Un risultato così ampio contribuirà a diluire tutti i veleni della campagna elettorale? «Sfido chiunque - continua - a trovare una mia dichiarazione velenosa. Quando si parla di veleni, e ce ne sono stati, ovviamente non si parla di me. Ho subito attacchi anche esageratamente duri, frutto in alcuni casi di risentimenti personali. Certamente dovremo lavorare nel prossimo contesto consiliare anche con i rappresentanti delle minoranze di cui terremo conto».



IL FUTURO

«Guarderemo ai dati totali prima di procedere con le decisioni»

Riccardo Schininà

Il centrosinistra è da ricostruire. E' l'impegno che occorre prendere per il prossimo futuro

Giovanni Cultrera

Il popolo ha deciso. Onore e merito a chi ha vinto andando oltre tutte le più rosee previsioni

Sergio Firrincieli

Prendiamo atto dell'esito del voto e adesso toccherà a noi cercare di portare avanti determinate analisi

«Oggi più che mai sono un tutt'uno con la mia città»

Il trionfo. Boom elettorale della Monisteri che si afferma a mani basse al primo turno
«Però, chiamatemi sindaco e non sindaca»

MARIACARMELA TORCHI

MODICA. «Ho ricevuto tanti complimenti e soprattutto tanti fiori». Sono state queste le prime parole ufficiali di Mari Monisteri che è il nuovo sindaco e non sindaca, ha precisato, della città di Modica. Anche se al di là del nome è il primo sindaco donna della città. Visibilmente emozionata la Monisteri era circondata da tutto lo staff all'interno del comitato elettorale pieno di sostenitori che gridavano il suo nome ma anche dalla sua famiglia (nella foto a destra). «Che dire? Sono felice, sono contenta e sono... modicana. Mai come oggi mi sento un tutt'uno con la nostra città, con la mia città. Con quella Modica per cui sono sempre stata 'Maria'. L'entusiasmo che abbiamo respirato oggi e quello che abbiamo avvertito in tutti questi giorni, che abbiamo condiviso con la nostra città e con i modicani, che ci è stato manifestato in ogni incontro, in ognuno dei momenti che sono stata assieme a tante persone, è la spinta propulsiva per lavorare. E per farlo da subito: per Modica e con Modica». Tanti quelli che hanno espresso la loro preferenza verso la Monisteri che chiude questa partita con oltre diecimila voti. Un successo atteso ma forse non con que-

sta larga percentuale che supera anche quella raggiunta dall'ex sindaco di Modica nel 2018, nel suo secondo mandato, quando fu eletto ma con il 64,8%. Come si dice l'allieva che supera il maestro anche se il partito che ha raccolto maggiori consensi è quello della Democrazia Cristiana e questo non fa altro che confermare quanto sia stata determinante la spinta del deputato regionale Ignazio Abbate per la sua elezione.

Ed è stato proprio l'on. Abbate a parlare per primo esprimendo ovviamente il suo entusiasmo per la vittoria della Monisteri definendo il suo «un risultato storico per la città». Per quanto riguarda gli altri due candidati la Monisteri ha commentato così le loro dichiarazioni: «Non mi sorprende che Nino sia stato il primo a farmi i complimenti che ricambio per come

 **Determinante la spinta propulsiva arrivata dal parlamentare Ars Ignazio Abbate**

ha condotto la campagna elettorale. Così come non mi sorprende che la Castello non lo abbia fatto, è nel suo stile». Dichiarazioni che riassumono i toni di questa campagna elettorale che ha visto le due donne candidate su posizioni opposte e che resteranno tali anche in Consiglio comunale dove Ivana Castello tornerà fra i banchi dell'opposizione posto che le spetta di diritto essendo arrivata seconda. E a proposito di Consiglio comunale adesso resta da capire quanti candidati andranno a rappresentare con lei la maggioranza. Una maggioranza che ancora una volta supererà di molto l'opposizione con 16 consiglieri certi e gli altri che scatteranno grazie al premio relativo. «Pienamente consapevole di ciò che dobbiamo fare e pienamente consapevoli degli impegni che ci aspettano. Siamo pronti».

Fidone canta vittoria: «Sono riuscito a battere tre mostri sacri della politica. Si volta pagina»

La scelta. Caruso è arrivato secondo e avrà un posto in Consiglio comunale

ACATE. Tra 3 usati sicuri, Acate ha scelto un sindaco di nuova immatricolazione, Gianfranco Fidone, 40enne, avvocato amministrativista, candidato e sorretto dalla lista "Acate punto e a capo". I 4.839 acatesi hanno gradito lo slogan e lo hanno premiato con il 39% dei consensi, di gran lunga superiori al 32% di Giovanni Caruso, al 23% di Giovanni Di Natale (sindaco uscente), e di Francesco Raffo 4%. Ad Acate, essendo comune sotto i 15mila abitanti, s'è votato con il maggioritario, senza bisogno di ballottaggio.

Acate ha scelto l'uomo che per primo ha suonato la sveglia a una città definita "dormitorio". Era l'8 luglio del 2022, il giorno quando Fidone ha annunciato a «La Sicilia» la sua candidatura a sindaco.

Nel successo Fidone ci ha sempre creduto, ancor di più sapendo di avere ricevuto l'appoggio esterno di partiti come la Dc di Ignazio Abbate e di Fratelli di Italia di Salvo Sallemi. Anche se non figuranti in alcun simbolo, due partiti del centro e della destra hanno sostenuto Fidone. Il candidato però ha pescato in tutti gli ambienti sociali della città. Il suo messaggio è passato come la novità da provare rispetto a quello che è stato conosciuto negli ultimi 20 anni. «Ho battuto 3 mostri sacri della politica - è il primo commento a caldo del neo-sindaco di Acate - Sia Caruso che Raf-

fo sono stati 3 volte sindaci, e Di Natale godeva del privilegio di essere stato il sindaco uscente. La politica ha bisogno di voltare pagina: il messaggio parte da Acate ma domani si allargherà ovunque. Mi dice che a Ragusa e a Comiso i sindaci uscenti sono stati rieletti? Certo, chi ha amministrato bene viene riconfermato. Io avevo davanti una impresa impossibile ma ci siamo riusciti. E' un sussulto della città che ha scelto di voltare pagina. Gli altri assessori da nominare? Devo vedere il risultato della lista e quanti voti hanno preso i candidati».

Questo è Fidone subito dopo avere avuto la certezza di essere il nuovo sindaco di Acate e di avere rotto quella consuetudine che vedeva sempre primeggiare candidati che avevano già fatto la storia della cittadina. Non ha fatto pervenire dichiarazioni Di Natale, che forse non aveva tutti i torti quando aveva annunciato di non volersi ricandidare per queste elezioni. Poi, come la tentazione del giocatore d'azzardo, si è fatto risucchiare nell'arena. E' arrivato terzo e come sindaco uscente è poco. Aveva grandi mire il professor Francesco Raffo che avrebbe reso Acate "mitica" se fosse stato rieletto per la quarta volta. Gli acatesi hanno assegnato a Raffo solo il 4% dei consensi.

Ha perso ma non si rassegna a la-

sciare la politica Giovanni Caruso, anch'egli tre volte sindaco di Acate. Forse la delusione maggiore ce l'ha proprio lui. Pensava che il suo zoccolo duro resistesse ancora, invece ha dovuto prendere atto di un onorevole secondo posto che gli consentirà di entrare in Consiglio comunale in virtù della legge che assegna un seggio al secondo classificato. «Siamo soddisfatti anche se non abbiamo vinto - dichiara Caruso - E' stata una campagna elettorale nel segno della correttezza e del cambiamento giovanile. Abbiamo avuto il merito di calmierare la campagna elettorale, saremo opposizione e ci organizzeremo per una formare una nuova classe politica. Di diritto mi spetta un posto di consigliere comunale della Lista Caruso sindaco». Appena ha avuto certezza della sconfitta, Caruso s'è recato da Fidone per gli auguri al nuovo eletto. Caruso, come detto, non ha intenzione di lasciare la politica.

Il neosindaco ha già nominato 3 assessori: Gianfranco Maria Luca Ciriaco, Cristina Cicero e Giuseppe Raffo. Quando aveva pensato a loro, un anno fa, ci dichiarò: «Sono persone appartenenti al mondo del lavoro, della società civile, dello sport, delle associazioni e delle professioni. E' finito il tempo degli uomini soli al comando».

G. L. L.

L'en plein galvanizza il centrodestra «È l'effetto Schlein...»

MARCELLO CAMPO

ROMA. Il centrodestra fa cappotto ai ballottaggi: torna a vincere in Toscana, strappa Ancona, città governata da oltre 30 anni da amministrazioni di centrosinistra, e si afferma anche a Brindisi. Il Pd è in crisi ed Elly Schlein riconosce la sconfitta netta. I 5 stelle riflettono e a caldo non spendono parole per commentare il risultato.

Alla fine, tenendo conto dei risultati di quindici giorni fa, la maggioranza trionfa con un evidente 9 a 3. Oltre il caso di Terni dove vince un candidato autonomo, prima erano 8 del centrodestra e 5 del centrosinistra. Anche in Sicilia si profila l'en plein. C'è stato un ulteriore calo dell'affluenza, ma i dati sembrano smentire il tabù secondo cui il doppio

**Prosegue la luna di miele col Paese
Meloni conquista anche la roccaforte rossa Ancona
La segretaria dem
«Serve tempo»**

turno aiuterebbe i candidati del centrosinistra.

Un voto che conferma una lunghissima luna di miele tra l'esecutivo e il Paese: un'onda lunga che resta forte ben otto mesi dopo la vittoria delle politiche. Dati locali che però, inevitabilmente, raffor-

zano l'attività del governo e mettono in difficoltà le opposizioni, consolato solo dalla conquista di Vicenza. Numeri che, inoltre, rilanciano con forza l'unità del centrodestra in vista del prossimo appuntamento elettorale, le Europee del giugno 2024 e specularmente segnano una brutta battuta d'arresto per la nuova leadership democratica, al battesimo delle urne.

Giorgia Meloni esulta postando un video: «Abbiamo ottenuto buoni risultati e qualche vittoria che potrebbe definirsi storica come ad Ancona a conferma del fatto che non esistono più le roccaforti. Il centrodestra - prosegue la premier - vince queste elezioni amministrative e conferma il suo consenso tra gli italiani, il suo radicamento, la sua forza. Ringrazio tutti i cittadini che hanno scelto di accordare fiducia al centrodestra premiato il nostro buongoverno, le nostre proposte e la nostra concretezza».

«Non c'è che dire: un ottimo Effetto Schlein», ironizza su twitter il leader della Lega, Matteo Salvini. Il federale della Lega parla di «risultati straordinari, frutto del mix tra gradimento dei candidati e apprezzamento per l'azione di governo a livello nazionale».

Anche il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti canta vittoria legando il successo nei comuni all'azione dell'esecutivo: «Gioco, partita, incontro». Anche lui punzecchia la segretaria dem: «A livello nazionale e nei territori siamo considerati credibili e affidabili, alla faccia dell'effetto Schlein che a quanto pare sta condannando il Pd a un precoce quanto inevitabile dissolvimento».

Esulta anche Forza Italia: «Il centrodestra - ribadisce Antonio Tajani - vince in tutta Italia. Un risultato straordinario che rafforza il governo». Soddisfazione rafforzata, osserva il coordinatore nazionale azzurro, dai successi del suo partito: «Grande risultato per i candidati sindaci di Forza Italia: Silvetti espugna Ancona e Marchionna Brindisi. Una vittoria dedicata a Silvio Berlusconi».

La leader dem ammette la disfatta: «È una sconfitta netta. Il vento a favore delle destre - spiega Elly Schlein - è ancora forte e c'è ancora. Sapevano che sarebbe stata difficile, ci vuole tempo per costruire un centrosinistra vincente. Il fatto che il Pd sia il primo partito nel voto di lista nelle città andate al ballottaggio non è una consolazione». Quindi lancia un appello alle altre forze a collaborare: «È evidente che da soli non si vince. C'è da ricostruire un campo alternativo, che credibilmente contenda alla destra la vittoria. Ma la responsabilità di costruire questo campo - sottolinea - non riguarda solo il Pd. Nei capoluoghi è andata male è andata meglio nei comuni medi».